

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-10157 Lombardi: Trattamento economico e normativo dei lavoratori di Telecom Italia .	50
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	53
5-10167 Giacobbe: Revisione della disciplina in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro nei settori ferroviario, marittimo e portuale	51
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	55
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	52

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 4135, approvato dal Senato, recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato.	
Rappresentanti del CUP (Comitato unitario permanente degli ordini e collegi professionali) ...	52
Rappresentanti di CNA professioni, Confcommercio professioni e Rete delle professioni tecniche	52
Rappresentanti di Associazione bancaria italiana (ABI), Alleanza delle cooperative italiane (ACI), e Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA)	52

INTERROGAZIONI

Giovedì 12 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Franca Biondelli.

La seduta comincia alle 10.15.

5-10157 Lombardi: Trattamento economico e normativo dei lavoratori di Telecom Italia.

La sottosegretaria Franca BIONDELLI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Roberta LOMBARDI (M5S), pur ringraziando la sottosegretaria, dichiara di non

potersi ritenere soddisfatta della risposta fornita, dalla quale traspare, a conferma di quanto più volte accaduto in occasione dello svolgimento di altre interrogazioni, il ruolo di rimessa giocato dalla politica in passaggi cruciali delle vicende economiche e sociali del Paese. Evitando, infatti, di prendere posizione, gli uffici del Ministero di volta in volta interpellati si limitano a trasmettere il testo dell'interrogazione alle aziende o agli enti coinvolti perché provvedano a stilare la risposta da fornire in Commissione. Venendo all'atto di sindacato in discussione, osserva che la politica ha permesso che la Telecom fosse, prima, svenudata per un piatto di lenticchie e, poi, gonfiata di *manager* privi delle necessarie competenze ma ben forniti di relazioni e parentele giudicate utili. Nel complesso, a suo avviso, le scelte adottate con la connivenza

della politica stanno uccidendo un'azienda che potrebbe essere il fiore all'occhiello del tessuto economico italiano e che, se ben guidata, potrebbe rilanciare l'intero sistema Paese. Stigmatizza il fatto che, in assenza di un piano industriale, i dirigenti della Telecom, invece di puntare a rilanciare l'azienda attraverso la massimizzazione dei ricavi pensino di poter raggiungere i propri obiettivi con la riduzione dei costi, soprattutto di quelli relativi al personale, facendo salvi comunque i premi di produttività loro dovuti, che ammontano ad un totale di 55 milioni di euro. Pertanto, a fronte di restrizioni che potrebbero riguardare – come si evince da un avviso inoltrato alle organizzazioni sindacali nell'ottobre 2016 – il controllo a distanza, l'obbligo di fruizione entro l'anno di permessi e ferie, con la perdita dei giorni non fruiti, la sottoscrizione di un nuovo accordo di secondo livello, la possibilità di demansionamenti fino a due livelli, ben oltre le previsioni del *Jobs Act*, la riduzione delle ferie, il superamento del salario accessorio dei tecnici, la sospensione degli scatti di produttività, l'assegnazione del premio annui ai soli lavoratori in servizio al 1° ottobre 2016, la modificazione delle modalità di calcolo della pausa mensa nonché la sostituzione della maggiorazione per festività in permessi retribuiti, i dirigenti di Telecom mantengono a livelli ingiustificati l'ammontare dei loro premi di risultato, laddove risulta che ai dipendenti, a giugno 2016, non sarebbe stata corrisposta l'ultima *tranche* di quelli loro dovuti. La diversità di trattamento diventa, a suo avviso, intollerabile se si pensa che tra i parametri utilizzati per la definizione dell'ammontare dei premi per il personale, ma non per quella riguardante i dirigenti, vi è anche l'addebito degli oneri derivanti dalle sanzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e dalla definizione dei rapporti tra l'azienda e gli altri operatori di telefonia nella costruzione della rete a banda larga. Riporta, infine, la preoccupazione espressa dai sindacati che per il finanziamento dei premi di risultato dei dirigenti l'azienda possa fare ricorso anche alle risorse concesse dallo Stato per il finanziamento dei contratti di solidarietà del personale. A tale ultimo pro-

posito, ricorda che la politica ha scelto persino di permettere a Telecom il ricorso ai contratti di solidarietà pur in presenza di utili di impresa, contrariamente a quanto normalmente disposto per altre aziende. Alla luce di tale quadro, pertanto, invita il Governo a condurre una reale attività di vigilanza che, oltre ad evitare l'uso di risorse pubbliche per fini diversi da quelli cui sono destinate, renda effettiva la salvaguardia dei diritti dei lavoratori e dei futuri pensionati.

5-10167 Giacobbe: Revisione della disciplina in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro nei settori ferroviario, marittimo e portuale.

La sottosegretaria Franca BIONDELLI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Anna GIACOBBE (PD) ringrazia la sottosegretaria per la risposta fornita e per i dettagliati riferimenti alla realtà ligure, tra le più rilevanti a livello nazionale. Come affermato anche dalla rappresentante del Governo, il tema della revisione della disciplina in materia di sicurezza e salute sul lavoro nei settori ferroviario, marittimo e portuale è stato a lungo discusso e sarebbe pertanto maturo il tempo perché si giunga alla definizione del nuovo impianto normativo che, tenendo nel giusto conto la specificità di tali settori, sia coordinato con la più ampia cornice della normativa generale, costituita dal decreto legislativo n. 81 del 2008. Chiede, pertanto, al Ministero del lavoro e delle politiche sociali di farsi promotore di un tavolo tecnico cui partecipino anche gli altri Ministeri competenti e i rappresentanti delle associazioni sindacali e dei datori di lavoro, allo scopo di giungere a un testo condiviso che possa fare da riferimento normativo anche per le buone prassi che nel tempo hanno trovato un ampio sviluppo. Solo così, a suo avviso, sarà possibile dare luogo a un'efficace azione di prevenzione per impedire il ripetersi di episodi che, sia pure numericamente in calo, rimangono intollerabili.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 12 gennaio 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.40 alle 10.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 12 gennaio 2017.

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 4135, approvato dal Senato, recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e

misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato.

Rappresentanti del CUP (Comitato unitario permanente degli ordini e collegi professionali).

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.45 alle 11.25.

Rappresentanti di CNA professioni, Confcommercio professioni e Rete delle professioni tecniche.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.25 alle 12.20.

Rappresentanti di Associazione bancaria italiana (ABI), Alleanza delle cooperative italiane (ACI), e Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA).

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.25 alle 13.10.

ALLEGATO 1

5-10157 Lombardi: Trattamento economico e normativo dei lavoratori di Telecom Italia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare degli onorevoli Lombardi e altri – inerente al trattamento economico e normativo dei lavoratori di TIM Spa, marchio del gruppo Telecom Italia – passo ad illustrare quanto segue.

Preliminarmente, è opportuno precisare che – nel periodo dal 2011 al 2015 – il mercato delle telecomunicazioni in Italia ha registrato una forte contrazione in termini di domanda e di prezzi a causa delle note difficoltà economiche del nostro Paese, nonché dell'inasprimento, in tale settore, della concorrenza tra i diversi operatori. Di tale situazione, l'impresa TIM Spa – *leader* nel mercato di riferimento – ha risentito più degli altri operatori, registrando, nel corso del predetto periodo, una rilevante perdita dei ricavi.

Tim ha tuttavia riferito di aver mantenuto la *leadership* nello sviluppo infrastrutturale e nella digitalizzazione del Paese mediante la previsione di investimenti – pari a circa 12 miliardi di euro – nell'ambito del *piano strategico 2016-2018*. Tale Piano è stato confermato dall'attuale *management*, insediatosi ad aprile dello scorso anno, che ha nel contempo assunto l'impegno di salvaguardare il perimetro organizzativo del gruppo e di mantenere gli attuali livelli occupazionali.

A tal fine, i vertici aziendali hanno intrapreso un processo di riorganizzazione avviando iniziative volte a favorire il riequilibrio economico e la competitività mediante una strategia commerciale più efficace e la previsione di un piano straordinario di riduzione dei costi per un valore complessivo di 1,6 miliardi. Tra le iniziative intraprese nell'ambito di tale processo,

TIM Spa ha reso noto di aver avviato – fin dal mese di luglio dello scorso anno – un confronto con le rappresentanze sindacali al fine di individuare soluzioni condivise in grado di bilanciare il necessario recupero di competitività con le legittime esigenze dei lavoratori, anche attraverso l'adeguamento di alcuni accordi maturati in un contesto economico profondamente diverso da quello attuale.

In tale logica, pertanto, si iscrive la disdetta – presentata dalla società il 6 ottobre dello scorso anno – degli accordi aziendali del 14 e 15 maggio 2008 con effetto a decorrere dal 1° febbraio 2017. Al riguardo TIM Spa ha precisato che tale atto costituisce un mero adempimento tecnico, dovuto all'assenza di scadenza dei predetti accordi e resosi necessario per determinare le condizioni per una rinnovata contrattazione. Tale disdetta, peraltro, riguarda esclusivamente gli accordi aziendali del 14 e 15 maggio 2008, non investendo la contrattazione di secondo livello nel suo complesso che rimane, pertanto, interamente confermata. In ogni caso, TIM Spa ha precisato di non aver, ad oggi, operato alcuna modifica unilaterale ai predetti accordi che, pertanto, nessun trattamento economico o normativo individuale in atto è stato modificato. TIM Spa ha infine comunicato di aver consegnato a tutte le organizzazioni sindacali la documentazione necessaria per l'avvio dei lavori di rinnovo degli accordi, manifestando la più ampia disponibilità al confronto.

Con specifico riferimento ai premi di risultato, TIM Spa ha precisato che gli stessi non sono stati corrisposti a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi previsti

dai vigenti accordi sindacali relativamente all'anno 2015; TIM Spa ha comunque manifestato la volontà di affrontare la questione del salario di produttività – il cui accordo è recentemente scaduto – mediante l'individuazione di soluzioni volte ad un miglioramento della produttività stessa e dei risultati conseguiti in azienda.

Da ultimo, sottolineo che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali continuerà a monitorare sulla situazione aziendale rappresentata anche al fine di intervenire, ove possibile e nel rispetto delle proprie competenze, per riconoscere una maggiore tutela dei diritti dei lavoratori interessati.

ALLEGATO 2

5-10167 Giacobbe: Revisione della disciplina in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro nei settori ferroviario, marittimo e portuale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Giacobbe e altri concernente la revisione della disciplina in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro nei settori ferroviario, marittimo e portuale, voglio fornire preliminarmente alcune informazioni rilevanti acquisite dall'INAIL al riguardo.

Gli infortuni avvenuti nel settore marittimo denunciati all'INAIL registrano negli ultimi anni un *trend* decrescente e si attestano a 771 per l'anno 2015 (-49 per cento circa rispetto al 2007).

Le denunce di infortunio in occasione di lavoro sono concentrate per oltre la metà nella categoria del trasporto passeggeri. I casi mortali registrati sono, nell'intero periodo, 56 e per circa il 52 per cento riguardano il comparto pesca.

L'approfondimento delle dinamiche di infortunio in ambito portuale ha evidenziato alcune specifiche criticità, quali la necessità di rafforzare l'efficacia dell'attività formativa e addestrativa in termini di sicurezza del lavoro, la cui inadeguatezza è stata sovente evidenziata all'interno delle indagini eseguite dagli operatori dei servizi di prevenzione delle ASL.

Con riferimento alle Regioni interessate dagli eventi mortali ricordati dagli onorevoli interroganti, segnalo che il Piano di Prevenzione 2014-2018 della Regione Liguria prevede, con un approfondimento dedicato al lavoro portuale, la promozione di una programmazione coordinata delle attività di vigilanza tra i diversi Enti presenti nell'Ufficio operativo regionale.

La Direzione regionale INAIL Liguria si è fatta, altresì, promotrice di un per-

corso che ha come finalità la prevenzione e sicurezza sul lavoro in ambito portuale e che vede il coinvolgimento e la collaborazione degli Enti presenti nell'Ufficio operativo (tra i quali la DTL, INPS e ARPAL) e di altri Enti direttamente interessati per le diverse competenze/settori, con l'obiettivo di definire, in un documento, modalità condivise per azioni di prevenzione e per un piano di attività di vigilanza da svolgere in sinergia, nonché gli ambiti di intervento comuni, anche al fine di evitare sovrapposizioni di intervento.

Ciò premesso, è necessario ricordare che il settore della navigazione marittima e della pesca è disciplinato da molteplici fonti normative (nazionali, comunitarie ed internazionali), molte delle quali caratterizzate dalla specialità soprattutto in tema di gente di mare, di sicurezza della navigazione, di impresa di armamento, di regime amministrativo della nave e di tutela ambientale.

Ricordo che le misure di prevenzione e protezione sono disciplinate dal decreto legislativo n. 271 del 1999 e il decreto legislativo n. 272 del 1999 che non sono stati abrogati dal Testo unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Appare, pertanto, opportuno un aggiornamento normativo finalizzato ad armonizzare i richiamati decreti legislativi con il vigente Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro.

Al riguardo, faccio presente che, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro, la competenza primaria ad emanare i decreti di coordinamento, delle attività ferroviarie,

marittime, portuali e a bordo delle navi da pesca è del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministero che rappresento e con il Ministero della salute. Sul tema, segnalo che negli scorsi anni ci sono stati diversi tentativi per addivenire ad un testo che potesse armonizzare la specifica normativa in materia. Gli uffici tecnici dei ministeri competenti avevano condiviso l'idea di adire lo strumento della legge delega per potere riordinare compiutamente la disciplina della sicurezza del lavoro nei settori lavorativi in argomento per tener conto delle peculiarità o della particolare pericolosità e della specificità dei settori lavorativi stessi. Già nel 2012, infatti, fu redatto uno schema di legge delega che purtroppo non ha poi avuto esito positivo. Successivamente, anche nell'ottobre 2014 i medesimi uffici hanno condiviso una bozza di schema di legge delega per il riassetto e l'armonizzazione di questi specifici settori della quale il Ministero del lavoro e delle politiche sociali non conosce l'esito.

Vorrei sottolineare che il Ministero che rappresento, consapevole dell'importanza

e delicatezza della questione, è pienamente disponibile a ogni forma di collaborazione in merito al processo di armonizzazione della normativa in materia di salute e sicurezza nei settori specifici quali ferroviario, portuale, marittimo e delle attività lavorative a bordo delle navi da pesca con la disciplina contenuta nel testo unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Da ultimo, segnalo che nelle more dell'approvazione di una specifica disciplina normativa, l'INAIL, la Regione Liguria, la Direzione marittima regionale, le Autorità portuali di Genova, Savona e La Spezia, l'USMAF, le AA.SS.LL. liguri, la DTL di Genova, la Direzione regionale dei Vigili del fuoco, e le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL hanno siglato lo scorso novembre un Accordo Quadro in tema di salute e sicurezza nei porti liguri promosso dalla Regione Liguria e finalizzato ad « avviare una comune collaborazione a sostegno di azioni dirette a promuovere la cultura della prevenzione e garantire la più ampia tutela della salute e sicurezza del lavoro nell'ambito dei porti liguri ».